Oggi inizia l'operazione rinnovamento

LA NAZIONALE VOLA A BUCAREST

Stasera Consiglio d'Amministrazione della Lazio

Chinaglia e Maestrelli: cosa deciderà Lenzini?

Questa sera, alle ore 19,30, si terrà, nella sede di via Col di Lana, la riunione del Consiglio di amministrazione della Lazio. Il consiglio di amministrazione della società si tiene periodicamente ogni settimana e quindi, a tutta prima, si potrebbe parlare di una riunione come tante altre, dove, appunto, vengono discusse questioni di ordinaria... amministrazione. In realtà quella di stasera ha tutti i presupposti per essere definita una riunione ad «alto livello»: uno strano clima serpeggia tra buona parte dei consiglieri (vedere per credere l'intervista rilasciata dal vicepresidente biancazzurro, ing. Andrea Ercoli, ad un quotidiano della Capitale), gli stessi che misero, a suo tempo, in discussione la conferma di Maestrelli alla guida della Lazio. Ebbene, costoro sembrano intenzionati a puntare, per la prossima stagione, su un nuovo tecnico «di valore», mentre per quanto riguarda il destino di Chinaglia vagheggiano il sogno di venderlo per far rientrare il presidente Lenzini di una parte dei milioni sborsati, per poi scalzarlo dalla guida della società. Questi consiglieri, però — a nostro modesto avviso — non fanno altro che andare contro i fatti: Umberto Lenzini detiene il 99 per cento del pacchetto azionario della società; Maestrelli si è conquistato la piena fiducia dei giocatori e, nonostante i problemi di carattere ambientale e quelli creatigli da uno «staff» alquanto eterogeneo, ha portato la squadra prima in classifica, con un piede già in serie A (manca solo Bari); Chinaglia ha dimostrato di voler rimanere alla Lazio e non solo a parole.

Ieri pomeriggio, nel corso del «Gazzettino di Roma», la quotidiana rubrica radiofonica, il presidente Lenzini ha dichiarato espressamente: «Lazio in serie A, Chinaglia resta»; *Maestrelli ha ribadito il concetto che egli resterà alla guida tecnica della squadra soltanto se Chinaglia non verrà ceduto; Chinaglia ha detto parole precise:* «Io voglio rimanere alla Lazio, nonostante le molte e allettanti offerte di altre società».

Perciò, date le premesse, questa sera Umberto Lenzini ha tutte le carte in mano per fare chiarezza, per rompere gli indugi, prendendo quelle decisioni che il buon senso gli detta: Chinaglia resta (e si tratterà, oltretutto, di un ottimo investimento); Maestrelli merita il premio della riconferma! Ricordiamo che Lenzini, con la nomina del C.d'A. e del C.D., dette a vedere di voler inaugurare un clima di democrazia in seno alla società. Ebbene, anche tener conto dell'opinione dei tifosi, in merito alle due spinose questioni, è fare democrazia. E il pronunciamento di quelli che versano settimanalmente il loro «obolo» nelle casse della Lazio e che sottoscrivono salati abbonamenti è notorio: CHINAGLIA E MAESTRELLI RESTANO! Non sarà così? Vorrà dire che i consiglieri e lo stesso Lenzini saranno chiamati ad assumersi tutte le loro responsabilità di fronte a quanti fanno incassare alla Lazio, ogni anno, oltre un miliardo.

Giuliano Antognoli

Nella foto: CHINAGLIA e MAESTRELLI.

Collaudo O.K. per Causio (quasi sicuro in campo) - Anche il bolognese Fedele si è aggregato alla comitiva azzurra

MARINO, 15

Anche il terzino bolognese Fedele, che era stato lasciato libero per partecipare alla partita Lazio-Bologna di Coppa Italia, **si è aggregato alla comitiva azzurra: ora dunque manca solo Chinaglia che raggiungerà la Nazionale a Sofia, in tempo per il match con la Bulgaria**, sempre che la Lazio non sia costretta a giocare uno spareggio. Buone notizie anche per Causio che si è allenato in mattinata mostrando di essere perfettamente ristabilito come del resto già avevano fatto comprendere i medici. Pertanto sabato sarà sicuramente in campo a Bucarest con la maglia numero 7. Insieme a Causio in mattinata si sono allenati anche i portieri Albertosi, Zoff e Superchi, sottoposti da Valcareggi ad un autentico bombardamento. Nel pomeriggio invece è stata la volta dei giocatori che ieri erano scesi in campo per un solo tempo (con l'aggiunta appunto di Fedele).

Così si è conclusa la preparazione della Nazionale che domani spiccherà il volo per Bucarest ove comincerà l'operazione ringiovanimento. Per la verità è un ringiovanimento ancora parziale perchè tra i convocati figurano anche molti elementi della vecchia «guardia» come Albertosi, Boninsegna, Burgnich, Mazzola, Prati, Rosato, Zoff per non citare Anastasi il cui caso è di difficile classificazione perchè, pur molto giovane (24 anni), è stato «europeo», ma non «messicano», e si è riaffacciato in Nazionale soltanto nell'ultimo scorcio di attività.

Ma Valcareggi ha spiegato che intanto ha preferito che almeno ai primi passi la Nazionale nuova fosse sorretta dall'esperienza di qualche «vecchio»: poi ha ricordato come è stato costretto a rinunciare a molti giovani (oltre che a Riva) per colpa di infortuni, squalifiche o per gli impegni di Coppa Italia. Così tanto per fare dei nomi, sono rimasti fuori i vari Castellini, Furino, Bellugi, Oriali, Bettega, Bordon, Chiarugi.

Per cui ecco spiegato come a Bucarest sarà fatto solo il primo passo sulla strada del ringiovanimento. Il secondo probabilmente sarà poi compiuto a Sofia ove giocheranno anche Chinaglia e Fedele. Ma a proposito di formazioni Valcareggi come al solito non fa anticipazioni e rimanda tutto a domani. In base all'allenamento di ieri si può ritenere comunque che la formazione di Bucarest sarà la seguente: Zoff, Spinosi, Marchetti; Agroppi, Rosato, Burgnich; Causio, Mazzola, Boninsegna, Capello, Prati (con probabili cambiamenti nella ripresa quando ha molte probabilità di essere utilizzato anche Benetti forse al posto di Mazzola). Come si vede in pratica a Bucarest i veri debuttanti saranno solo due (Agroppi e Marchetti) perchè Capello ha disputato già un tempo in maglia azzurra a Bruxelles. Se giocheranno Fedele e Chinaglia a Sofia i debuttanti saliranno a cinque.

Ma ora basta. Facciamo punto con i tradizionali auguri di «in bocca al lupo» agli azzurri, ricordando che non tanto un risultato positivo importa trattandosi di due partite amichevoli, quanto una positiva prestazione che faccia bene sperare per il futuro e segnatamente per i prossimi mondiali con punto di arrivo a Monaco. E' quello il vero traguardo della nuova Nazionale.

Oggi e domani lo sport in TV

Oggi la TV (secondo programma ore 15-18.30) trasmetterà in diretta da Bucarest i due incontri di singolare del confronto Romania-Italia di Davis. Sempre oggi, con inizio alle 22, sul secondo canale, sarà trasmessa la telecronaca del quadrangolare d'atletica (URSS, Romania, Belgio, Italia) a Milano.

Domani giornata ancora più intensa sul secondo canale con il seguente calendario: dalle 15.30 alle 17.30: doppio di Romania-Italia; dalle 18 alle 19: fasi del quadrangolare di atletica; dalle 20 alle 21.45: telecronaca della partita Romania-Italia a Bucarest; dalle 22.25: da Parigi, telecronaca del mondiale dei medi Bouttier-Monzon.

A Bucarest (ed in TV)

«Davis»: da oggi Romania-Italia

Oggi a Padova la corsa «Tris»

La seconda «Tris» in notturna vedrà alla partenza quindici cavalli, che si batteranno a Padova per il Premio Guaido (lire 5 milioni).

La rosa dei favoriti è la seguente: Fleur (7), Buraq (6), Iceberg (8), Crodino (14), Fargo (15) e Ettorone (9).

BUCAREST, 15

Da domani sui «courts» di Bucarest (e in TV) si gioca Romania-Italia di coppa Davis: la squadra che vincerà si qualificherà per le semifinali europee. Un traguardo di prestigio che fa gola sia ai romeni che agli azzurri, sebbene i romeni siano considerati leggermente favoriti. Però gli azzurri non possono dirsi battuti in partenza come vedremo subito.

Romania ed Italia contano infatti un fuoriclasse ciascuno: Nastase i romeni e Panatta gli azzurri. Dunque Nastase dovrebbe avere la vittoria in tasca contro il numero 2 italiano e a sua volta Panatta non dovrebbe faticare eccessivamente contro il numero 2 romeno (Tiriac).

Fino a questo punto dunque le due squadre sono alla pari. A rompere l'equilibrio in favore dell'una o dell'altra possono essere gli altri incontri: cioè il confronto tra Panatta e Nastase, il confronto tra i numeri 2 ed il doppio. Diciamo subito che nel doppio i romeni dovrebbero poter contare su una vittoria sicura: e così siamo 2 a 1 per la Romania.

Tra Nastase e Panatta invece dovrebbe esserci un grande equilibrio: ed anzi se Panatta giocherà sull'alto livello mostrato nel recente torneo di Amburgo ove battè appunto Nastase, potrebbe fare il «bis» a favore dell'Italia, riportando le sorti in parità (2-2). La decisione allora sarà affidata allo scontro tra i numeri 2: e qui bisogna dire subito che Tiriac ha molte probabilità dalla sua, avendo tra l'altro una eccezionale carica «agonistica» che si esalta specie tra le mura amiche.

Inoltre si tenga presente che fino all'ultimo i responsabili azzurri Maioli e Belardinelli sono stati nell'incertezza sulla scelta del numero 2 italiano: Pietrangeli o Barazzutti? Poi è stata data la preferenza al più giovane Barazzutti

Intanto oggi sono state effettuate le operazioni di sorteggio:

Domani: Barazzutti-Nastase; Tiriac-Panatta.

Sabato: doppio (gli accoppiamenti non sono stati ancora definiti).

Domenica: Barazzutti-Tiriac; Nastase Panatta.

I puri in gara sulle strade d'Italia

Oggi scatta il «Piccolo Giro»

Ci saranno anche i «big» Moser e Parecchini che partono col ruolo di favoriti

Dal nostro inviato

LIDO DI SAVIO, 15

Il terzo giro ciclistico dilettantistico d'Italia organizzato dal Pedale Ravennate e dalla Rinascita Cofar Pineta di Ravenna prendera l'avvio domani da Lido di Savio. I centoquaranta ciclisti che parteciperanno alla corsa sono pertanto già radunati nella località balneare della Riviera romagnola. Ci sono quasi tutti i migliori italiani, più una squadra spagnola e una cecoslovacca. Ci sarà anche Francesco Moser il vincitore dell'anno scorso che in un primo tempo aveva fatto sapere di non voler partecipare alla corsa ha dovuto modificare i suoi propositi, così come ha dovuto modificarli il campione italiano Aldo Parecchini, che sarà pertanto in gara. Sulla partecipazione dei due «big» si era accesa una vivace polemica che sembra ora risolta. Gli organizzatori, condizionati nelle loro scelte del percorso della gara dalla necessità di consentire ai Probabili Olimpici una adeguata preparazione, non erano disposti a subire — per la scusa di prepararsi per le Olimpiadi — l'assenza dei due più prestigiosi dilettanti del momento.

Tuttavia, anche senza di loro, non sarebbero mancati in corsa elementi di valore; anzi non è detto che Moser e Parecchini risultino in assoluto i più forti. In corsa ci saranno elementi quanto loro valorosi e forse più, decisi a strappare un successo di grande prestigio Borgognoni, Vittorio Algeri, Dominoni, Battaglin, Dalla Bona, Piva, Baronchelli, Tullio Rossi, Corti, Maffeis, Chinetti, Tonoli, Martelia, Mazziero, Dall'Anese e gli alfieri del ciclismo ravennate Franco Ongarato (Pedale Ravennate) Ivan Benedetti (Rinascita Cofar Pineta Ravenna) e Flamini (Siapa) non sono altro che un limitato elenco di poss.bili protagonisti principali

La corsa si svolgerà in otto tappe per complessivi 1 038 chilometri

Questo il programma. 16 6 Lido di Savio Lido di Savio, km 13,1, 17-6 Lido di Savio - Cattolica km 139; 18 6 Circuito di Misano Adriatico, km 140, 19 6 Cattolica S Sepolcro, km 148 (con la scalata della Bocca Trabaria metri 1 049 tetto del giro); 20-6 S. Sepolcro - Città di Castello, km. 31 (cronometro individuale); 21-6 Città di Castello Perugia, km. 132, 22-6 Terme Querciolale - Casciana Terme, km. 158; 23-6 Casciana Terme - Casciana Terme, km. 151.

Saranno otto giorni importanti per il ciclismo dilettantistico italiano, otto giorni di lotta continua tra passisti (poichè scarso sarà il peso delle salite su questa corsa) per determinare una gerarchia di valori ancora non definitivamente determinati. Se Moser e Parecchini, continuando a seguire consiglieri fallaci, dovessero ritirarsi dalla lotta, senza giustificatissimo motivo, perderebbero sicuramente, senza trovare difensori, il loro posto di leader della categoria dilettanti

In corsa ci saranno anche gli spagnoli e i cecoslovacchi; il modo in cui accettano di partecipare alla corsa, cinque contro cento, fa ritenere scarse le loro possibilità Alla prova dei fatti potrebbero però risultare ben più pericolosi di quanto sembrino; in questo caso per le Olimpiadi di Monaco sperare sarebbe illudersi

Eugenio Bomboni

Oggi e domani «Quadrangolare» a Milano

Gli azzurri d'atletica in formazione ridotta

MILANO, 15.

Domani (alle 20) e sabato (alle 18), all'Arena di Milano si svolgerà il «quadrangolare» di atletica leggera, che vedra impegnati gli azzurri contro Urss, Romania e Belgio. In campo italiano ci saranno delle defezioni, vuoi a causa di alcuni atleti impegnati negli esami scolastici, vuoi perchè infortunati. E' il caso di Giacomo Puosi, numero due del 400 m.; Dionisi, primatista italiano nel salto con l'asta, arriverà soltanto all'ultimo momento, e cioè nella serata di sabato (e fortuna che le gare si svolgono in notturna); Dal Corso parteciperà solo alle gare che si svolgono in notturna; Riga messo in allarme per gli 800 metri, rinuncerà agli esami di geografia; Fontanella ed altri daranno forfait.

Pe quanto riguarda gli infortuni, il più serio è quello di Dei Buono che lamenta un risentimento tibiale per cui diserterà; persino Arese e Fiasconaro soffrono di disturbi di diversa natura. Il campione d'Europa del 1500 m. ha avuto una forma di infiammazione tendinea, fastidiosa anche se di lieve entità, per cui non gareggerà negli 800 ma solo nei 1500; Fiasconaro oltre alla gastrite che lo assilla da alcuni giorni, risente anche dei postumi di una vecchia frattura riportata in Sud Africa, durante un incontro di rugby, comunque niente di grave neppure per lui.

Detto questo, però, emerge chiaro come l'Italia sarà notevolmente handicappata dal dover affrontare i campioni dell'URSS (oltre che di Belgio e Romania), con una formazione ridotta, anche in mancanza di validi rincalzi, come ha tenuto a sottolineare lo stesso Dionisi: *«Basta un raffreddore e diventiamo poverissimi; siamo veramente in pochi, questa è la verità».*

Ma passiamo agli scontri diretti tra i più quotati atleti azzurri e i sovietici. Fiasconaro nei 400 metri dovrà vedersela con il 25enne Bratckov (46"1) e il 20enne Kotscer (46"4). Renato Dionisi vanta una lieve superiorità statistica sul 20enne Tananika (m. 5,35) e sul 23enne Isakov (m. 5,36 come miglior risultato e m. 5,30 quest'anno).

Pare che sfumerà la «rivincita» nei 1500 tra Arese e Ivanov che lo battè a Torino. Il sovietico zoppica per i tendini doloranti, per cui se lui non correrà vedremo in gara Pantelei, il numero due.

La grande attrazione doveva essere costituita dal duello Mennea-Borzov, nel 200 metri. Pare invece che il sovietico non se la senta e che correrà solo i 100 metri e la staffetta 4x100, rinviando il grande scontro alle Olimpiadi di Monaco.

Schivo, a contatto con uomini da 2,20 e Vecchiato contro uomini da 75 metri, potrebbero conquistarsi un paio di primati italiani nel salto in alto e nel lancio del martello anche senza vincere.

La minicoppa del mondo

La Jugoslavia travolge (10-0) il Venezuela!

RIO DE JANEIRO, 15.

Si è giocata stanotte la seconda giornata della Coppa dell'Indipendenza (chiamata anche mini-coppa del mondo). Quasi tutti i risultati hanno rispettato in pieno le previsioni. Da notare però la clamorosa vittoria della Jugoslavia sul Venezuela, siglata da ben dieci goal: un punteggio che fa quasi record in campo internazionale.

Ecco il quadro completo dei risultati:

a Curitiba: Jugoslavia batte Venezuela 10-0 (5-0);

a Campo Grande: Paraguay batte Perù 1-0 (0-0);

a Recife: Portogallo batte Iran 3-0 (2-0);

a Natal: Cile batte Ecuador 2-1 (0-0).

LE CLASSIFICHE

GRUPPO 1: Francia e Argentina punti 2, America Centrale, Africa e Colombia 0.

GRUPPO 2: Portogallo punti 4, Irlanda e Cile 2, Ecuador e Asia (Iran) 0.

GRUPPO 3: Paraguay punti 4, Jugoslavia e Perù 2, Bolivia e Venezuela 0.

Annelie Erhardt record mondiale sui 100 hs: 12"5

BERLINO, 15.

Annelie Erhardt della RDT ha stabilito oggi il nuovo record mondiale nei cento metri ostacoli femminili con il tempo di 12"5 in una riunione internazionale di atletica a Potsdam.

Il precedente record apparteneva alla Karin Balzer della RDT che aveva corso la distanza in 12"6 il 31 luglio dello scorso anno.

Fabbri sostituisce Scopigno alla guida del Cagliari

CAGLIARI, 15.

Edmondo Fabbri è il nuovo allenatore del Cagliari. Lo ha deciso questa sera il consiglio di amministrazione della società calcistica cagliaritana riunitosi sotto la presidenza dell'ing. Paolo Marras.

Al termine della riunione, durata quattro ore, è stato emesso un comunicato con il quale viene resa nota la decisione di non rinnovare l'incarico a Manlio Scopigno e che oltre ad apportare alcune modifiche alla organizzazione amministrativa, «il consiglio ha deciso, all'unanimità, di chiamare quale allenatore per la prossima stagione il signor Edmondo Fabbri che, successivamente interpellato, ha deciso di accettare».

La FCI e i giovanissimi

Cosa voleva la Federciclismo dalla «tavola rotonda» organizzata l'altro giorno alla scuola dello sport è apparso chiaro al termine della discussione: il gruppo dirigente di viale Tiziano cercava l'avallo della scienza alla sua decisione di istituire una nuova categoria di ciclisti, i «giovanissimi» - o meglio i ragazzini dai 7 ai 12 anni. Si voleva dimostrare che l'iniziativa federale di mettere in bicicletta i «regazzini» è cosa utile, che il tentativo di dar loro la possibilità di praticare, a scopo ricreativo, uno sport che predisponga e di offrir loro la possibilità di fare — come ha detto il prof. Venerando — del movimento all'aria libera è lodevole. Ma sull'utilità della bicicletta come mezzo per uno sport ricreativo come occasione per «movimento all'aria libera» nessuno aveva mai avanzato dei dubbi, anzi i dubbi nascono quando i ragazzi si vogliono mettere in bicicletta per irregimentarli — come vuole la Federciclismo — in una categoria agonistica, con tanto di cronometri, e magari anche di salite — come alcuni tecnici già sostengono — e di terapie: e i professionisti (ma non solo, pure i dilettanti e gli esordienti) insegnano che spesso il passo fra la «ossigenazione», la vitamina e l'anfetamina è brevissimo. Per non dire che la iniziativa federale, arriva proprio, guarda caso, quando più sonore diventano le sberle che i nostri professionisti, logorati da un assurdo sfruttamento agonistico-pubblicitario, prendono dagli stranieri e quando più urgente diventa per i federali la necessità di coprire le sconfitte con una crescita numerica che maschera le difficoltà di tesseramento e la crescente opposizione alla politica del campionismo finora perseguita con i ...frutti scarsini che si conoscono. E arriva in condizioni in cui non è assolutamente possibile avere la garanzia che la progettata attività si svolga nelle condizioni ottimali che sono state alla base degli «studi» elaborati.

E la riprova che giusta e valida è la posizione di coloro — UISP innanzitutto — che si oppongono alla trasformazione agonistica della attività ricreativa dei giovanissimi per i pericoli che comporta alla loro salute viene proprio dall'interno degli ambienti federali dove già si parla di introduzione di salite nei percorsi e di adozione di «rapporti» e «rapportoni» come mezzi selettivi per la identificazione del futuro campione. L'esperienza delle «leve» in questo senso è illuminante. E qui l'opposizione non può non venire anche dalla scienza, se neutrale. Perché nessuno potrà mai sostenere che lo sforzo agonistico in funzione campionistica è utile allo sviluppo armonico del ragazzo e alla tutela della sua salute. L'eccezione può essere il prof. Antonelli (insegnante di psicologia alla Scuola Centrale dello sport e collaboratore di un foglio fascistoide romano) sostenitore della tesi secondo la quale se l'UISP rifiuta di partecipare all'iniziativa federale si avrà un oppositore estremista di meno. Il livello di una tale affermazione si commenta da sé.

Emigrazione

La lotta per bloccare l'esodo, per la piena occupazione, per la rinascita della Sardegna

Una Consulta europea degli emigrati sardi

Decine di assemblee nell'isola, nel continente e all'estero - La costituzione delle Leghe nazionali

E' possibile collegare le lotte dei lavoratori rimasti in Sardegna alle lotte degli emigrati sardi nel continente e all'estero, per raggiungere gli obiettivi comuni della piena occupazione stabile? Come impostare un forte movimento di popolo per proporre che il corpo di proposte scaturito dalla commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, e che configurano un «modello regionale di programmazione», siano trasformate dal nuovo Parlamento in legge organica dello Stato?

Sono due dei temi di discussione e di verifica che vanno affrontando le organizzazioni unitarie degli emigrati (FEMS, CARIES, ACLI, sindacati) nelle assemblee convocate nell'isola, nel continente e all'estero. Questo lavoro capillare (che si esplica ad ogni livello, e va dalla riunione di paese o in fabbrica alla costituzione del circolo, dalla elaborazione dello statuto e del regolamento alla nomina di una delegazione presso l'assessorato regionale o l'ente locale) ha come scopo primario quello di stabilire un tipo di azione la più idonea per legare gli interessi della classe operaia e delle popolazioni agro-pastorali dell'isola agli interessi delle masse di lavoratori sardi emigrati. Intanto si sta portando avanti un primo censimento dei circoli non tanto numerico, quanto della sostanza dei problemi connessi al flusso migratorio che continua e che minaccia di far precipitare nel collasso l'economia della regione. Di qui l'esigenza di una organizzazione più solida, ampia, disciplinata, meno frazionata e dispersiva, in modo da affrontare le piattaforme rivendicative con il massimo di unità e di compattezza.

In un tale contesto unitario stanno sorgendo, dalle assemblee dei circoli, le leghe nazionali in ogni Paese. La prima è sorta in Svizzera; due settimane fa la Lega nazionale degli emigrati sardi è stata costituita nella Germania occidentale; altre leghe sono in via di formazione in Belgio, in Francia e in Olanda. Quando l'opera di costituzione delle leghe sarà condotta a termine, seguendo sempre un filo unitario di azione e di lotta, in autunno verrà indetto il primo congresso per la Costituente europea della emigrazione sarda. E' l'obiettivo più importante che i lavoratori emigrati, giunti dalle città del centro-nord e dai Paesi dell'Europa occidentale, si erano prefissi al recente convegno di Alghero organizzato dalla Regione.

La linea unitaria fin qui seguita non significa che le divisioni e le divergenze siano scomparse. Dal dibattito, franco e aperto, emerge ad esempio che non è possibile mettere sullo stesso piano e far convivere l'alto funzionario filofascista e l'operaio sfruttato, l'ex pastore entrato in fabbrica e il proprietario di pascoli trasferitosi al centro o al nord per paura di rapimenti. La via da seguire è di apertura verso le opinioni della base, ma deve essere una base costituita dalle decine di migliaia di lavoratori e dai ceti medi produttivi.

Si tratta, insomma, di portare avanti una piattaforma basata su trentamila nuovi posti di lavoro proposti dai tre sindacati, e su uno sviluppo economico-sociale-civile alternativo, secondo le direttrici tracciate dalla commissione parlamentare di inchiesta.

In altre parole, i problemi dei trecentomila emigrati sardi e delle loro famiglie (un complesso di oltre settecentomila persone) si affrontano e si risolvono soltanto attraverso una politica organica tesa alla piena occupazione e al blocco dell'esodo forzato di tanta parte del nostro popolo.

I lavoratori emigrati sanno bene che il loro rientro, sia pure graduale, potrà essere garantito da un governo diverso e più avanzato, senza nessuna discriminazione a sinistra, a Cagliari come a Roma. Un referendum — di iniziativa della FEMS e delle altre organizzazioni degli emigrati, e dal quale scaturirà una proposta di legge al Consiglio regionale sottoscritta dai partiti di sinistra e autonomisti, laici e cattolici — tende appunto a configurare la costituenda Consulta degli emigrati sardi in un organo di programmazione regionale per la piena occupazione. Lavorare in questo senso significa dare un contributo decisivo per il blocco dell'esodo, per una rinascita vera, per chiudere una volta per sempre tutte le casse pubbliche ai monopoli petrolchimici, e ai gruppi neocoloniali finora calatisi in Sardegna.

GIUSEPPE PODDA

A ZURIGO

Successo della manifestazione del PCI

Ha parlato il compagno Cavina Il saluto del rappresentante del Partito svizzero del lavoro

(c. s.) - Si è svolta l'11 giugno, nella grande sala dell'albergo Spirgarten a Zurigo, un'assemblea di attivisti comunisti e lavoratori italiani organizzata dalla federazione del PCI con l'appoggio del Partito svizzero del lavoro. Agli oltre 600 presenti ha parlato il compagno Sergio Cavina, segretario regionale del PCI per l'Emilia-Romagna e membro della direzione del partito.

Cavina si è soprattutto soffermato sulla situazione creatasi in Italia dopo il voto del 7 maggio, ha rilevato il grande contributo degli emigrati alla vittoria elettorale comunista ed ha indicato come nettamente contrario agli interessi di tutto il popolo lavoratore del nostro Paese il tentativo della DC di dar vita ad un governo sostanzialmente orientato su posizioni moderate. Grande consenso ha avuto anche il compagno Lechleiter, membro della direzione del Partito svizzero del lavoro, che ha trattato alcuni temi della lotta comune che nei prossimi mesi dovranno portare avanti i lavoratori svizzeri ed emigrati, in modo particolare quella contro l'introduzione delle casse pensioni aziendali.

Si sta preparando il congresso nazionale

La «lunga giornata» di 40 mila frontalieri

Sono i nostri lavoratori che ogni mattina alle 5 partono per andare a lavorare in Svizzera - Le discriminazioni nel trattamento salariale

Preparato dalle assemblee degli iscritti, nelle organizzazioni comunali e provinciali, si terrà il 9 luglio a Como, nel palazzo dei congressi di Villa Olmo, il II Congresso dell'Unione nazionale delle associazioni dei frontalieri delle province di Novara, Varese, Como e Sondrio.

Il Consiglio dell'Unione ha già diffuso alla base un documento programmatico che analizza i vari aspetti della condizione dei frontalieri e della loro organizzazione. Nata nella assemblea di Varese del 7 marzo 1971, l'Unione ha portato avanti, nel frattempo, il suo programma rivendicativo, rafforzando ovunque la sua organizzazione e il carattere unitario della sua iniziativa autonoma, a difesa della categoria.

Il II Congresso, proponendosi di verificare gli orientamenti generali e di fare un bilancio delle iniziative realizzate, vuole soprattutto mobilitare i lavoratori immigrati e frontalieri e le forze democratiche in Italia e in Svizzera, per la battaglia del rinnovo dell'accordo d'emigrazione e della Convenzione sociale italo-elvetica.

Secondo le ultime statistiche, nell'agosto 1971 la Svizzera ospitava 87.838 lavoratori frontalieri: le stesse fonti ufficiali avevano dato la cifra di 83.865 nell'aprile dello stesso anno, ma per ammissione dello stesso Dipartimento federale di giustizia e polizia, il *commercio degli schiavi* praticato da «un numero importante di imprenditori svizzeri» fa elevare queste cifre di «parecchie migliaia».

I lavoratori frontalieri italiani che vanno ogni mattina (ma ci sono anche quelli che vanno al lunedì e tornano al sabato) a lavorare in Svizzera sono oltre 40.000, e insieme con le loro famiglie rappresentano una popolazione di circa 100-120 mila unità. I Cantoni che «ospitano» i frontalieri italiani sono quelli dei Grigioni, del Ticino e del Vallese: la provincia di Sondrio ne fornisce il 4 per cento circa (la metà dalla sola zona di Tirano); il 48 per cento dei nostri frontalieri abitano in provincia di Como, il 40 per cento in quella di Varese e l'8 per cento nell'Alto Novarese.

Il 39 per cento di questa nostra manodopera frontaliera è rappresentata da lavoratrici, che nelle manifatture del Canton Ticino raggiungono fra i dipendenti anche la maggioranza dei due terzi. Inoltre un quarto del nostro frontalierato è originario delle regioni del centro-meridione, per cui abbiamo in questi lavoratori la doppia figura, dell'immigrato interno, proveniente dal Sud, e del frontaliere che ogni giorno va a lavorare in Svizzera.

Per quanto riguarda i settori produttivi in cui sono impiegati, il 79 per cento dei frontalieri lavora nell'industria (manifatture e costruzioni), il 20 per cento nei servizi e nel settore terziario, l'uno per cento nell'agricoltura e nelle miniere.

In merito al trattamento salariale, è generalizzata la più sfacciata discriminazione: nella Confederazione elvetica si distinguono 3 categorie salariali — A, B, C —: ebbene, per il 90 per cento, gli operai stranieri sono considerati tutti di categoria C. E' sempre il padrone che decide della qualifica e della categoria salariale attribuita al lavoratore. In Svizzera non c'è, inoltre, parità salariale fra uomo e donna, e i salari femminili sono in media decurtati del 45 per cento: sulla lavoratrice immigrata e frontaliera pesa, pertanto, una doppia discriminante, come straniera e come donna.

In merito alla tutela del lavoro, si deve denunciare la carenza più grande: in generale, il rapporto di lavoro viene «pattuito» individualmente, e per alcuni aspetti soltanto, mentre si lascia all'arbitrio del padrone la fissazione di ogni altra norma. Per la limitata sindacalizzazione dei lavoratori frontalieri, i sindacati hanno finora trascurato questa categoria, per cui, oltre alle discriminazioni di carattere salariale, c'è da denunciare l'insicurezza dell'intero rapporto di lavoro, con le sue clausole incerte, con le limitazioni delle prestazioni assistenziali e previdenziali, con i problemi sociali non risolti.

Inoltre, pesano sul lavoratore frontaliere i particolari disagi della «lunga giornata», che inizia prima delle 5 del mattino, col viaggio d'andata che dura da 1 a 3 ore; con l'impegno lavorativo dalle 7 alle 17, con la sola interruzione di un'ora di riposo a mezzogiorno; e, poi, con lo spreco da 1 a 3 ore per il viaggio di ritorno, con le lunghe soste e angherie doganali ai valichi di frontiera; con le spese e gli oneri particolari del viaggio, ecc.

Ci sono, infine, i costi sociali sopportati dai Comuni ove abitano i frontalieri e le loro famiglie, che forniscono loro tutti i servizi sociali, mentre il frontaliere è costretto a pagare la «tassa alla fonte», insieme con le imposte cantonali e comunali, in Svizzera, senza usufruire là di servizio alcuno.

PAOLO CINANNI

SVIZZERA

Affermazione a Berna dei candidati unitari

Designati per il CCIE i tre rappresentanti indicati dalle Colonie Libere - Bocciato il funzionario consolare della Democrazia cristiana

Domenica 28 maggio ha avuto luogo a Berna l'assemblea dei delegati delle associazioni italiane in Svizzera per la designazione dei tre rappresentanti di cui ha diritto l'emigrazione italiana in Svizzera in seno al Comitato consultivo degli italiani all'estero. Le associazioni rappresentate a Berna erano poco più di cinquecento fra cui 118 Colonie Libere, 45 Circoli ACLI, 4 Sezioni della federazione socialista, 9 associazioni siciliane, 6 Circoli della Lega sarda, 7 della Chiesa evangelica, 13 di emigrati bellunesi, 8 friulani, 48 aderenti alla UNAIE (DC) e vari altri.

Il Comitato d'Intesa, che raggruppa le principali associazioni di emigrati, si era in precedenza accordato sulla presentazione di tre nomi quali candidati che avrebbero dovuto avere l'appoggio in sede di votazione da parte di tutte le organizzazioni aderenti. Purtroppo, però, a Berna alcune associazioni guidate dai dirigenti della UNAIE hanno presentato altri candidati di rottura (tra cui un funzionario consolare) e tentato di farli passare in contrapposizione a quelli indicati dal Comitato d'Intesa. La manovra veniva tuttavia sventata ed alla fine risultavano eletti i tre candidati del Comitato d'Intesa: Leonardo Zanier, presidente della Federazione delle Colonie Libere, Claudio Calvaruso, dirigente delle ACLI di Ginevra, e Dario Marioli, segretario della Federazione socialista italiana in Svizzera.

Attorno ai nomi di Zanier e Calvaruso, che ottenevano ambedue 230 voti, si erano concentrati i favori delle Colonie Libere, delle ACLI, dei Circoli sardi, friulani, lucani, pugliesi, dei socialisti ed altri. Marioli si piazzava al terzo posto con 172 voti mentre nettamente staccati erano i candidati di rottura della UNAIE e delle missioni cattoliche che non riuscivano nemmeno a raggiungere i 50 voti. In complesso si può dire che il voto di Berna ha confermato il vasto consenso che ha la Federazione delle Colonie Libere per la lotta che essa conduce da decenni in difesa dei lavoratori emigrati in Svizzera. *(s. m.)*